



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXXI° - N. 13 del 18 novembre 2019

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

Flash sulla nuova Politica Agricola Comune 2021-2027	Pag. 2
Misure di transizione della PAC: stesse regole, stessi fondi !!!	Pag. 4
Come funziona il meccanismo di sostegno al reddito degli agricoltori	Pag. 4
PSR Veneto: risultati ed effetti nella prospettiva della PAC 2021-2027 (focus a Legnaro)	Pag. 4
100 Indicazioni Geografiche europee protette in Cina	Pag. 5
Un piano d'azione per le Indicazioni Geografiche dell'Africa	Pag. 5
Accordo commerciale UE-Singapore in vigore dal 21 novembre	Pag. 6
Aiuti all'ammasso privato per il settore dell'olio d'oliva	Pag. 6
Conferenza sulle prospettive agricole dell'Unione Europea	Pag. 7
Paesi del G20 ancora lontani dagli obiettivi ambientali	Pag. 7
Clima: contributi europei per quasi 22 milioni di euro nel 2018 ai Paesi in via di sviluppo	Pag. 8
Aperta una consultazione pubblica sulle Indicazioni Geografiche	Pag. 9

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Uno sguardo al comparto europeo dei mangimi	Pag. 9
Controversia commerciale UE/Colombia	Pag. 9
Dialogo sull'attuazione degli accordi commerciali dell'UE	Pag. 9
Dialogo sull'approccio dell'UE all'Organizzazione Mondiale del Commercio	Pag. 10
LIFE: 240 milioni di euro per l'ambiente e il clima	Pag. 10

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

In Italia l'agriturismo ha messo le ali	Pag. 10
L'Unione Europea "firma" i prodotti dei suoi territori	Pag. 10
Regione Veneto, passa l'emendamento di Coldiretti sulla cimice asiatica	Pag. 11
Riqualificazione della rete irrigua nella zona Pfas	Pag. 11
A scuola di DOP/IGP/STG	Pag. 13
Dai monti al mare, un anno dopo la tempesta Vaia ancora maltempo in Veneto	Pag. 13
Progetto LIFE "Beef Carbon"	Pag. 13
A Verona torna Durello and Friends	Pag. 13
Approfondimento - Produzione mondiale di vino nel 2019	Pag. 13

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

FLASH SULLA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE 2021-2027

La PAC si sta preparando, non senza incognite e incertezze, ad una nuova revisione in vista del periodo di programmazione 2021-2027. Il possibile importante ruolo svolto dagli Stati Membri.

La Politica Agricola Comune (la prima politica comune europea, nata nel 1962 senz'altro con altre esigenze) è la risposta dell'Unione Europea alle domande su come garantire oggi la sicurezza alimentare, l'uso sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Il suo obiettivo è quello di contribuire a garantire agli agricoltori un tenore di vita dignitoso e ai cittadini un approvvigionamento alimentare stabile, diversificato e sicuro. La PAC contribuisce inoltre ad una serie di priorità generali dell'UE quali la crescita economica, la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione dello sviluppo sostenibile. Per centrare questi obiettivi e priorità, in un contesto mondiale in continua trasformazione, la PAC ha dovuto rinnovarsi negli anni; si pensi che negli ultimi 25 anni lo ha fatto ben cinque volte. Si è trattato di riforme che sempre hanno dovuto fare i conti - pur non perdendo mai di vista gli obiettivi e le priorità comunitarie - con riduzioni costanti del budget agricolo e con la necessità, da parte dei decisori UE, di considerare la diversità delle "tante agricolture" europee. Ora, un po' in ritardo - complici anche i rinnovi dell'Europarlamento e della Commissione europea avvenuti nel 2019 - si sta entrando nel vivo del processo legislativo che porterà alla riforma/revisione della PAC del periodo 2021-2027, che si basa sulle proposte presentate dall'Esecutivo nel 2018. Ritardo dell'avanzamento dell'iter che nel frattempo ha generato una certezza: la nuova PAC 2021-2027 entrerà in vigore con un anno di ritardo, quindi dal 1° gennaio 2022 (va ricordato, però, che la commissione agricoltura dell'Europarlamento ha chiesto una proroga di due anni, quindi con avvio il 1° gennaio 2023). Tutte le attuali regole, compresi i pagamenti diretti agli agricoltori, restano dunque inalterate almeno fino al 31 dicembre 2021.

Impostazione giuridica della nuova PAC

La proposta di riforma della PAC post 2020 presentata dalla Commissione europea, il cui iter legislativo è in discussione proprio in queste settimane a livello di Consiglio / Europarlamento / Commissione (il cosiddetto Trilogo, avviato il 29 ottobre e che si conclude proprio oggi 18 novembre), si compone di tre Regolamenti:

- "Regolamento Piani Strategici", costituisce l'elemento centrale del pacchetto di riforme. Stabilisce regole per pagamenti diretti, interventi settoriali e Sviluppo rurale;
- "Regolamento Orizzontale", relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della PAC;
- "Regolamento di Modifica", per aggiornare i Reg. (UE) n. 1308/2013 sull'Organizzazione Comune di Mercato dei prodotti agricoli (OCM); (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; (UE) n. 251/2014 sui prodotti vitivinicoli aromatizzati; nonché (UE) n. 228/2013 che interessa le regioni ultraperiferiche e (UE) n. 229/2013 le isole minori del Mar Egeo.

I principali obiettivi

La nuova PAC prosegue sostanzialmente sul solco tracciato dalle riforme/revisioni precedenti, con un'attenzione particolare ad una serie di fattori quali: il mantenimento dell'occupazione nel comparto; lo sforzo per combattere lo spopolamento delle aree rurali; la promozione delle filiere agroalimentari; il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera; la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità; la lotta ai cambiamenti climatici; ecc.

Architettura

La PAC 2021-2027 manterrà l'architettura degli anni passati, ovvero una struttura con due pilastri (Pagamenti Diretti, sostenuti dal Fondo FEAGA e Sviluppo Rurale sostenuto dal Fondo FEASR), ma regolata da un unico quadro legislativo, come proposto dalla Commissione europea.

Novità

Le novità contenute nelle proposte di riforma della PAC post 2020 sono numerose. La principale è data dall'importante ruolo assegnato agli Stati Membri, i quali potranno decidere gli strumenti della PAC più idonei per far meglio funzionare la propria agricoltura. Da qui, l'obbligo per i Paesi UE di elaborare un "Piano Strategico Nazionale", con indicazioni relative: i nuovi pagamenti diretti agli agricoltori; la convergenza (aiuto agli agricoltori uniforme in tutto il territorio nazionale); la possibilità di abolire i titoli; il capping (meccanismo che limita il pagamento base); la nuova definizione di agricoltore attivo ("agricoltore vero e proprio"); le nuove misure della politica di Sviluppo Rurale, ecc. Inoltre, gli Stati Membri godranno di una maggiore flessibilità relativamente all'utilizzo delle dotazioni assegnate dall'UE: in pratica, potranno trasferire fino al 15% delle proprie dotazioni dai Pagamenti Diretti (1° Pilastro) allo Sviluppo Rurale (2° Pilastro), ovvero ai

PSR, e viceversa. Tutto ciò per dare priorità alle misure ritenute più idonee alla crescita del comparto e allo sviluppo del territorio rurale locale.

Il Piano Strategico Nazionale

Ciascuno Stato Membro dovrà dunque redigere il proprio "Piano Strategico" 2021-2027, che includerà anche le modalità con le quali si intende conseguire gli obiettivi economici, ambientali e sociali, a livello sia di 1° che di 2° Pilastro. In sostanza, i due Pilastrini dovranno viaggiare su un binario avente un'unica strategia nazionale e/o regionale. Il Piano Strategico Nazionale sarà quindi una combinazione di tutti gli strumenti di sostegno della PAC: Pagamenti Diretti; Misure settoriali (vitivinicolo, ortofrutticolo, apicoltura, olio d'oliva); PSR.

Budget della PAC 2021-2027

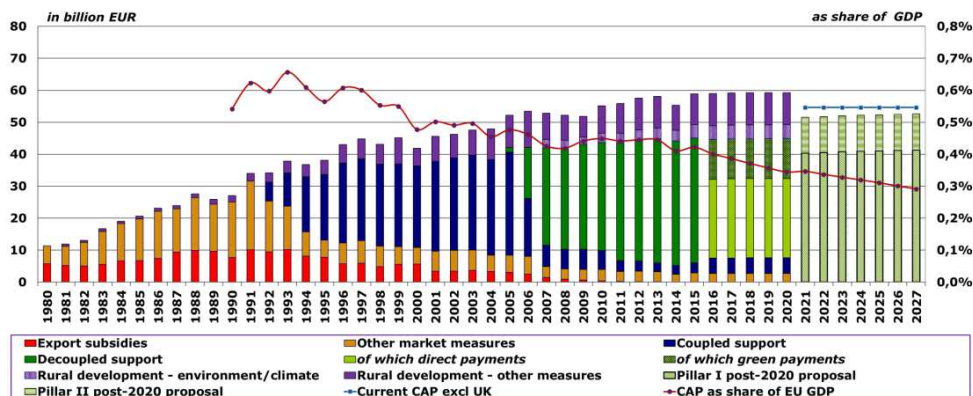
Come accennato, anche la PAC 2021-2027 subirà un taglio di bilancio. Infatti, le risorse del capitolo PAC del bilancio UE 2021-2027 per l'Italia potrebbero essere di 3,56 mld/euro da destinare ai Pagamenti Diretti e 1,27 mld/euro per lo Sviluppo Rurale (PSR), pari rispettivamente a 140 mln/euro in meno (-3,9%) e 230 mln/euro in meno (-15,6%) rispetto al massimale del 2020, ultimo anno dell'attuale periodo di programmazione 2014-2020. Come risulta dalla tabella sotto riportata (fonte Coldiretti), per l'Italia la riduzione sarebbe di circa 370 mln/euro; per il Veneto di 28 mln/euro. Sull'argomento "PAC 2021-2027" si veda anche la puntata n. 69 di Radio Veneto Agricoltura, che ha visto come ospite in studio il dr. Andrea Povellato del CREA. Vedi: <https://bit.ly/2XaHZ5o>. (Fonte: ce/cld/af)

Regione	Perdita risorse sviluppo rurale FEASR 2021 per Regione	Pagamenti diretti 2021 per regione	Perdite risorse europee PAC 2021 per regione
Piemonte	13.260.816	12040000	25.300.816
Vall D'Aosta	1.682.892	140000	1.822.892
Lombardia	14.044.457	18340000	32.384.457
Trentino Alto Adige	8.102.564	840000	8.942.564
Veneto	14.368.055	14000000	28.368.055
FVG	3.592.612	2520000	6.112.612
Liguria	3.805.889	280000	4.085.889
Emilia Romagna	14.433.071	11900000	26.333.071
Toscana	11.668.964	5740000	17.408.964
Umbria	11.412.492	3360000	14.772.492
Marche	8.569.174	5040000	13.609.174
Lazio	10.106.556	6160000	16.266.556
Abruzzo	5.892.930	2240000	8.132.930
Molise	2.553.377	1820000	4.373.377
Campania	22.277.289	6300000	28.577.289
Puglia	19.870.623	18760000	38.630.623
Basilicata	8.251.639	3920000	12.171.639
Calabria	13.388.306	10220000	23.608.306
Sicilia	26.844.829	10920000	37.764.829
Sardegna	15.873.465	5460000	21.333.465
Italia	230.000.000	140000000	370.000.000



THE CAP BUDGET IN PERSPECTIVE

(in current prices)



MISURE DI TRANSIZIONE DELLA PAC: STESSE REGOLE, STESSI FONDI !!!

La Commissione europea ha pubblicato la sua prima proposta relativa le disposizioni di transizione della PAC. Secondo l'Organizzazione agricola UE Copa-Cogeca, tali misure non dovrebbero essere una scusa per sottoporre la PAC a nuovi tagli. Come spiegare agli agricoltori che le stesse regole non meritano gli stessi fondi?

Le misure di transizione della PAC, pubblicate nei giorni scorsi, dovrebbero portare un taglio dell'11% dei pagamenti diretti (1° Pilastro) nell'ottobre 2020, con ulteriori ingenti tagli ai PSR (2° Pilastro). Un taglio che gli agricoltori europei non possono assolutamente permettersi di subire. Commentando la pubblicazione del documento, Pekka Pesonen, segretario generale di Copa-Cogeca, ha sottolineato che non "è possibile accettare che il bilancio della PAC sia sottoposto a tagli significativi come quelli proposti nel QFP. Il bilancio della PAC deve essere almeno mantenuto in termini reali. Questo implica anche che durante il periodo di transizione non ci possono essere tagli al finanziamento. Gli Stati Membri devono poter erogare la totalità dei Pagamenti Diretti ai loro agricoltori e continuare a sostenere le misure attuali del 2° Pilastro".

Subito le norme di transizione

Copa-Cogeca riconosce inoltre che è necessaria una decisione rapida sul regolamento di transizione per garantire stabilità e continuità finanziaria agli agricoltori. Secondo Pekka Pesonen: "poiché non è possibile attuare la futura PAC dal 1° gennaio 2021, è importante garantire una serie di norme di transizione che facciano da ponte tra la PAC attuale e la PAC post 2020. Eventuali nuove misure e nuovi interventi dovrebbero essere adottati solo con la PAC post 2020. Per questo, abbiamo bisogno di un impegno chiaro e di una decisione tempestiva da parte del Parlamento europeo". Un altro punto fondamentale è il calendario del regolamento di transizione. Mentre procedono i lavori sulla PAC post 2020, la transizione dovrebbe agevolare l'evoluzione delle norme; dovrebbe cioè dare il tempo necessario agli Stati Membri per sviluppare adeguatamente i loro Piani Strategici Nazionali e alla Commissione europea per approvarli, affinché i Paesi possano attuarli efficacemente. Agli occhi degli agricoltori europei ciò significherebbe che nell'ultimo giorno del periodo di transizione tutti gli Stati Membri dovrebbero avere Piani Strategici operativi pronti per essere attuati il giorno successivo. A tal riguardo, dobbiamo anche garantire progressi a ritmi adeguati dei lavori della PAC post 2020, risolvendo eventuali problemi che potrebbero ostacolare le nuove norme". (Fonte: cc)

COME FUNZIONA IL MECCANISMO DI SOSTEGNO AL REDDITO DEGLI AGRICOLTORI

La Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea ha pubblicato una esaustiva brochure che spiega il funzionamento dei pagamenti diretti della PAC agli agricoltori.

Grazie alla Politica Agricola Comune (PAC) l'Unione Europea fornisce agli agricoltori un sostegno al loro reddito. Tale sostegno si basa su un meccanismo, noto come "pagamenti diretti" che in pratica funge da rete di sicurezza e rende l'agricoltura più redditizia, garantendo nel contempo la sicurezza alimentare in Europa. Non solo, i "pagamenti diretti" sostengono gli agricoltori nella produzione di alimenti sicuri, sani e convenienti, premiandoli anche per il loro importante ruolo di fornitori di beni pubblici, servizi normalmente non pagati dai mercati, come la cura della campagna e dell'ambiente. Gli agricoltori ricevono dall'UE un sostegno al reddito, appunto i "pagamenti diretti", in base alle dimensioni in ettari della loro azienda. Tutti gli Stati Membri dell'UE devono offrire, nell'ambito di questo meccanismo, un pagamento di base, un pagamento per metodi di produzione agricola sostenibile ("inverdimento") e un pagamento per i giovani agricoltori (pagamenti obbligatori), inoltre, gli Stati possono scegliere di offrire agli agricoltori altri pagamenti incentrati su settori o tipi di agricoltura specifici. Esistono infine schemi progettati per aiutare le piccole e medie aziende agricole, i giovani agricoltori, gli agricoltori che operano in aree con vincoli naturali e/o in settori in difficoltà. Il meccanismo dei "pagamenti diretti" viene spiegato dettagliatamente in una nuova brochure realizzata dalla DG AGRI della Commissione Europea. Vedi: <https://bit.ly/2Kuj0of>

PSR VENETO: RISULTATI ED EFFETTI NELLA PROSPETTIVA DELLA PAC 2021-2027

La Regione Veneto organizza un importante focus a Legnaro-Pd il prossimo 29 novembre sui risultati ottenuti dal PSR 2014-2020 in prospettiva della revisione che l'UE sta ultimando per il periodo di programmazione 2021-2027.

Dalla valutazione del PSR Veneto in corso di attuazione, al futuro della nuova Politica Agricola Comune 2021-2027. A questo importante quadro, la Regione Veneto dedica un incontro, rivolto al partenariato e aperto agli operatori del settore, dal titolo "Il Valore del PSR Veneto: risultati ed effetti nella prospettiva della PAC 2021-2027", che si terrà il prossimo 29 novembre a Legnaro-Pd (ore 9:00-13:30), presso la Sala Agricoltura della Corte Benedettina. L'evento sarà l'occasione per fare il punto sul PSR Veneto e conoscerne i primi risultati, grazie alle evidenze emerse dall'attività di valutazione curata dal valutatore indipendente

Agriconsulting. Ampio spazio, inoltre, sarà dedicato ai temi legati alla nuova PAC, anche con interventi di rappresentanti del CREA e della Rete Rurale Nazionale. Iscrizioni e programma su: <https://bit.ly/2Qr4HVv>
(Fonte: rv)

100 INDICAZIONI GEOGRAFICHE EUROPEE PROTETTE IN CINA

L'Unione Europea e la Cina hanno concluso i negoziati per un accordo bilaterale che prevede la protezione da imitazioni e usurpazioni di ben 100 Indicazioni Geografiche europee (IG) in Cina e altrettante IG cinesi nell'UE.

Quello appena siglato da UE e Cina rappresenta, per volumi e potenzialità, uno straordinario accordo che dovrebbe determinare vantaggi commerciali reciproci e una domanda di prodotti di elevata qualità da entrambe le parti. L'accordo costituisce un esempio concreto di cooperazione tra l'UE e la Repubblica Popolare Cinese e rispecchia lo spirito di apertura di entrambe le parti e la loro adesione alle norme internazionali in quanto base delle loro relazioni commerciali. Con un volume che ha raggiunto i 12,8 miliardi di euro (nel periodo compreso tra settembre 2018 e agosto 2019), la Cina rappresenta per l'UE la seconda destinazione delle esportazioni agroalimentari nonché la seconda destinazione delle esportazioni di prodotti protetti con il marchio IG (di cui costituiscono il 9% del valore) che comprendono vini, prodotti agroalimentari e bevande spiritose.

Un elenco di eccellenze

Il mercato cinese, con una classe media in aumento che apprezza i prodotti europei autentici, iconici e di alta qualità, ha un elevato potenziale di crescita per le bevande e i prodotti alimentari europei. Allo stesso tempo, la Cina dispone di un proprio sistema di Indicazioni Geografiche consolidato, con specialità che grazie a questo accordo i consumatori europei potranno esplorare ulteriormente. L'elenco delle IG europee da proteggere in Cina (si veda: <https://bit.ly/2O7XRbk>) comprende prodotti quali Cava, Champagne, Feta, Irish whisky, Münchener Bier, Ouzo, Polska Wódka, Porto, Queso Manchego, ecc. Per l'Italia, il lungo elenco comprende l'Aceto Balsamico di Modena, i Formaggi Asiago, Gorgonzola, Grana Padano, Mozzarella di Bufala Campana, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano e Taleggio, i Vini Asti, Barbaresco, Bardolino Superiore, Barolo, Brachetto d'Acqui, Brunello di Montalcino, Chianti, Conegliano-Valdobbiadene e Prosecco, Dolcetto d'Alba, Franciacorta, Montepulciano d'Abruzzo, Nobile di Montepulciano, Soave, Toscano e poi la Grappa, la Bresaola della Valtellina, il Prosciutto di Parma, il Prosciutto di San Daniele. Tra i prodotti cinesi nell'elenco vi sono, ad esempio, Pixian Dou Ban (Pasta di fagioli Pixian), Anji Bai Cha (Tè bianco Anji), Panjin Da Mi (Riso Panjin) e Anqiu Da Jiang (Zenzero Anqiu).

A fine 2020 il via definitivo all'accordo.

In seguito alla conclusione dei negoziati, l'accordo UE/Cina sarà ora sottoposto a un controllo giuridico. Per quanto riguarda l'Unione, spetterà all'Europarlamento e al Consiglio procedere con l'approvazione. L'accordo dovrebbe entrare in vigore entro la fine del 2020. Quattro anni dopo l'entrata in vigore, l'ambito di applicazione dell'accordo sarà esteso ad altre 175 Indicazioni Geografiche per parte. Per queste Denominazioni si dovrà seguire la stessa procedura usata per le prime 100 IG dell'accordo.

Un accordo che parte da lontano

La cooperazione UE-Cina in materia di IG è iniziata nel lontano 2006, ma solo nel 2012, con la registrazione e la protezione di dieci IG di entrambe le parti, sono state poste le basi dell'accordo appena concluso. Ricordiamo che i regimi di qualità dell'UE intendono proteggere le Denominazioni di prodotti specifici, promuovendone le caratteristiche uniche legate all'origine geografica e alle competenze tradizionali. E' questo uno dei maggiori successi dell'agricoltura europea con oltre 3.300 Denominazioni registrate come Indicazione Geografica Protetta (IGP) o Denominazione di Origine Protetta (DOP). Vi sono poi circa 1.250 Denominazioni di Paesi terzi protette nell'UE, principalmente grazie ad accordi bilaterali come questo siglato tra UE e Cina. In valore, il mercato delle IG dell'UE è di circa 74,8 miliardi di euro e complessivamente rappresenta il 15,4 % di tutte le esportazioni UE di prodotti alimentari e bevande. (Fonte: ue)

UN PIANO D'AZIONE PER LE INDICAZIONI GEOGRAFICHE DELL'AFRICA

Interessanti passi concreti sono stati compiuti per la creazione delle Indicazioni Geografiche africane. Il Comitato consultivo per la strategia continentale per le IG in Africa ha definito un piano d'azione per il 2020.

Dalla sua creazione, il Comitato ha avviato con successo a Yaoundé (Senegal) una serie di iniziative di formazione regionale sulle IG, realizzato numerosi progetti pilota in vari Paesi africani e creato un hub digitale continentale. Partendo da questa solida base, il piano d'azione per il 2020 prevede una serie di altre

iniziative, comprendenti ulteriori azioni di formazione, il rafforzamento dell'hub digitale delle IG, l'assistenza alla crescita delle imprese agricole, il miglioramento del quadro giuridico sulle IG, un piano di comunicazione e un programma che comprende la creazione di una rete di ricerca africana in materia. Lo sviluppo delle Indicazioni Geografiche in Africa dovrebbe contribuire allo sviluppo delle aree rurali e giovare al settore agricolo, preservando e promuovendo le tradizioni culturali e culinarie dell'Africa. La strategia per le IG continentali contribuirà alla creazione della zona di libero scambio continentale africana, entrata in vigore a maggio di quest'anno.

L'unione che fa la forza

Ricordiamo che il Comitato consultivo è composto dall'Unione Africana, l'Organizzazione Africaine de la Propriété Intellectuelle (OAPI), l'Organizzazione Africana per la Proprietà Intellettuale Regionale (ARIPO) e la Commissione Europea. Inoltre, comprende osservatori quali l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e l'Agence Française de Développement (AFD). La strategia del Comitato è quella di fornire informazioni sulle IG, con l'obiettivo di sostenere la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale sostenibile, nonché di incoraggiare gli scambi commerciali. L'attuazione della strategia continentale per le IG in Africa è stata inclusa nella dichiarazione politica e nell'agenda d'azione firmata dal Commissario europeo per l'Agricoltura, Phil Hogan, e il Commissario africano per l'Economia rurale e l'Agricoltura, Josefa Sacko. (Fonte: ce)

ACCORDO COMMERCIALE UE-SINGAPORE IN VIGORE DAL 21 NOVEMBRE

Con il via libera giunto la scorsa settimana dagli Stati Membri dell'UE, entra in vigore giovedì 21 novembre il primo accordo commerciale bilaterale dell'Unione Europea con un Paese del Sud-est asiatico.

L'accordo rappresenta un elemento fondamentale per una più stretta relazione tra l'UE e una delle regioni più dinamiche del mondo e incoraggia gli sforzi compiuti dalla Commissione per costruire una rete di partner impegnati in scambi aperti, equi e basati su regole precise. Singapore è di gran lunga il principale partner commerciale dell'UE nella regione del sud-est asiatico, con uno scambio bilaterale complessivo pari a oltre 53 miliardi di euro e altri 51 miliardi in scambi di servizi. Oltre 10.000 aziende dell'UE hanno sede a Singapore che utilizzano il Paese come hub per l'intera regione del Pacifico. Singapore è anche il principale luogo per gli investimenti europei in Asia, che negli ultimi tre anni risultano essere in grande crescita. Gli investimenti bilaterali combinati tra l'UE e Singapore hanno raggiunto i 344 miliardi di euro nel 2017.

I contenuti dell'accordo in pillole

In base all'accordo commerciale che prenderà il via il 21 novembre, Singapore rimuoverà tutte le tariffe rimanenti sui prodotti dell'UE. L'accordo offre inoltre nuove opportunità ai fornitori di servizi europei, tra l'altro in settori quali le telecomunicazioni, i servizi ambientali, l'ingegneria, l'informatica e il trasporto marittimo. L'accordo consentirà inoltre la protezione giuridica di ben 138 tra prodotti alimentari e bevande dell'UE riconosciuti da marchi di qualità DOP/IGP/STG, noti come Indicazioni Geografiche. Singapore, che rappresenta la terza destinazione per tali eccellenze europee, ha inoltre convenuto di riconoscere i test di sicurezza dell'UE per le automobili e molti apparecchi elettronici, accettando le etichette utilizzate dalle aziende dell'UE per i tessuti. L'UE e Singapore hanno infine concluso un accordo di protezione degli investimenti, che può entrare in vigore dopo essere stato ratificato da tutti gli Stati Membri dell'UE secondo le rispettive procedure nazionali. (Fonte: ce)

AIUTI ALL'AMMASSO PRIVATO PER IL SETTORE DELL'OLIO D'OLIVA

Buoni raccolti consecutivi e importanti scorte a livello europeo hanno creato uno squilibrio tra domanda e offerta sul mercato dell'olio d'oliva dell'UE, con conseguente riduzione dei prezzi. Per questo, la Commissione ha adottato un aiuto all'ammasso privato di oli di oliva vergini.

A causa dell'eccesso di offerta dopo il raccolto 2018/2019, i prezzi negli ultimi mesi nei mercati spagnolo, greco e portoghese sono stati particolarmente bassi. Si pensi che il prezzo dell'olio extra vergine di oliva spagnolo riferito a metà ottobre 2019 era del 33% inferiore alla media quinquennale. Analogamente, il prezzo dell'olio d'oliva vergine greco era del 13,5% inferiore alla media quinquennale. Le scorte eccezionalmente elevate a livello dell'UE, stimate a 859.000 tonnellate per il 2018/2019 (di cui l'88% in Spagna), combinate con una produzione media prevista per il 2019/2020, minacciano di mantenere sotto pressione il mercato dell'olio d'oliva europeo. Il regime di ammasso privato contribuirà ad alleviare la pressione e contribuirà a riequilibrare il mercato. Il regime opererà attraverso una procedura di gara per un massimo di quattro periodi per consentire flessibilità e misurata gestione del mercato. L'aiuto sarà concesso agli oli sfusi dei diversi tipi di oli di oliva vergini: olio extra vergine, vergine e lampante. Affinché l'aiuto

all'ammasso privato abbia effetto, i quantitativi che beneficiano dell'aiuto resteranno in giacenza per un minimo di 180 giorni. Inoltre, il quantitativo minimo per offerta è di 50 tonnellate. Le offerte possono essere presentate solo negli Stati Membri produttori: Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta, Portogallo e Slovenia. La prima gara sarà lanciata dal 21 al 26 novembre. (Fonte: ce)

CONFERENZA SULLE PROSPETTIVE AGRICOLE DELL'UNIONE EUROPEA

Si terrà martedì 10 e mercoledì 11 dicembre prossimo Bruxelles la Conferenza 2019 sull'outlook agricolo dell'Unione promossa dalla Commissione europea. Intanto la FAO ha già presentato la settimana scorsa il suo Report semestrale "Food Outlook"

La Conferenza sulle prospettive agricole dell'UE rappresenta la riunione annuale chiave per tutto il mondo agricolo europeo, che quest'anno sarà chiamato a discutere, in particolare, sul futuro dell'agricoltura in Europa e le sfide che attendono il comparto. La quinta edizione della Conferenza si svolgerà il 10-11 dicembre e sarà introdotta dal Commissario europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale. La discussione del primo giorno coinvolgerà esperti di alto livello e si concentrerà sulla sostenibilità dell'agricoltura, dall'azienda agricola alla tavola. I relatori condivideranno con la Commissione europea gli sviluppi e le iniziative scientifiche già in atto per migliorare la sostenibilità economica, ambientale e sociale della produzione, del consumo e del commercio. Il secondo giorno prevede una discussione sui prezzi dei prodotti agroalimentari. Seguirà un dibattito sulle prospettive dei mercati agricoli dell'UE (colture, biocarburanti, colture specializzate, carne e prodotti lattiero-caseari). All'evento parteciperanno i rappresentanti delle Istituzioni europee, dei Governi degli Stati Membri e delle Organizzazioni internazionali, i soggetti coinvolti nella catena di approvvigionamento alimentare, esperti di mercato, accademici, gruppi di riflessione appartenenti alla società civile. "Veneto Agricoltura Europa" e i collegati profili Social Facebook e Twitter daranno ampio risalto all'evento nel numero in uscita a metà di dicembre.

FAO, pubblicato il Rapporto semestrale sui mercati alimentari globali

Anche la FAO ha presentato il suo "Food Outlook", pubblicazione semestrale (maggio/giugno e novembre/dicembre) incentrata sui mercati globali degli alimenti e dei mangimi. Il sottotitolo del Report ("Analisi del mercato globale") riflette questa attenzione presentando una serie di valutazioni e previsioni complete sui mercati delle materie prime. Food Outlook mantiene una stretta sinergia con un'altra importante pubblicazione "GIEWS - Crop Prospects and Food Situation", in particolare per quanto riguarda la coltura dei cereali. Il Report completo è disponibile in inglese e riassunti in arabo, cinese, francese, spagnolo e russo al seguente indirizzo: <http://www.fao.org/giews/reports/food-outlook/en/> (Fonte: ce/fao)

PAESI DEL G20 ANCORA LONTANI DAGLI OBIETTIVI AMBIENTALI

Il nuovo Rapporto del Climate Transparency, che costituisce l'analisi più completa sull'azione climatica dei Paesi del G20, contiene singole schede per ogni Paese, compresa l'Italia, che meriterebbero un'attenta lettura prima di assumere le decisioni finali da adottare entro dicembre sul Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima (PNIEC).

In vista della Conferenza ONU sul Clima (UNFCCC-COP25) che avrebbe dovuto svolgersi a Santiago (Cile), ma che a seguito dei disordini che stanno scuotendo il Paese sarà ospitata dalla Spagna (Madrid, 2-13 dicembre 2019), Climate Transparency, la rete globale comprendente 14 tra i più importanti istituti di ricerca e organizzazioni sul clima, ha pubblicato il Rapporto 2019 "Brown to Green", la più completa analisi del percorso di transizione energetica dei Paesi del G20 per mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei +2 °C e di fare tutto il possibile per arrestarlo a +1,5 °C entro la fine del secolo, come previsto dall'Accordo di Parigi del 2015. I Paesi del G20 hanno una grande responsabilità politica, nonché un interesse economico, di indirizzare tutti i Paesi del mondo verso l'obiettivo concordato, poiché sono responsabili di circa l'80% delle emissioni globali di gas a effetto serra e detengono l'85% del PIL globale. Nei Paesi del G20, circa il 70% degli impatti climatici potrebbe essere evitato, limitando il riscaldamento globale a +1,5 °C anziché a +3 °C, qual è l'attuale traiettoria se non si agisce adeguatamente.

Obiettivi ancora lontani

Tuttavia, dal Rapporto di Climate Transparency che ha preso in esame 80 indicatori – dall'uso delle energie rinnovabili alle politiche climatiche, dal supporto finanziario alla vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici – emerge che nessun Paese del G20 è attualmente sulla buona strada per conseguire l'obiettivo e molti di loro dovranno aumentare significativamente i loro obiettivi di emissione al 2030, che dovranno essere rivisti nel 2020, come previsto dall'Accordo stesso. Secondo lo Studio, le emissioni globali dei Paesi del G20 sono aumentate ancora dell'1,8% l'anno scorso, a causa dell'aumento della domanda energetica, nonostante il 5% dell'approvvigionamento sia stato coperto da fonti rinnovabili: l'82% del fabbisogno è

ancora coperto da fonti fossili. Nel 2018 le emissioni di CO₂ correlate alla produzione di energia sono aumentate dell'1,6%, anche se le rinnovabili hanno raggiunto il 25,5%: quota insufficiente a contrastare l'aumento delle emissioni dalle fonti fossili. Bisogna che il carbone sia messo al bando entro il 2030 nei Paesi OCSE ed entro il 2040 nel resto del mondo.

Emissioni in crescita

Le emissioni nel settore dei trasporti nei Paesi del G20 sono aumentate dell'1,2% nel 2018 e i carburanti a basse emissioni di carbonio hanno pesato per meno del 6%, mentre è necessario che decuplicino entro il 2050 se si vuole limitare il riscaldamento globale a +1,5 °C, avendo già raggiunto +1 °C. I Paesi del G20 devono ampliare le proprie politiche, vietando la vendita di nuove autovetture a combustibili fossili al più tardi entro il 2035, riducendo le emissioni del trasporto merci per portarlo a emissioni zero al 2050 e passando a trasporti pubblici sostenibili. Inoltre, occorre ridurre i sussidi statali al settore aereo, tassare i carburanti per i jet e utilizzare le entrate derivanti per massicci investimenti sui nuovi carburanti puliti, facendo leva sugli enormi benefici che ne deriverebbero per la salute umana. Le emissioni del G20 nell'edilizia sono cresciute più che in qualsiasi altro settore nel 2018. La riqualificazione energetica degli edifici costituisce una sfida per tutti, in particolare per i Paesi dell'OCSE, dove i nuovi edifici, per essere sulla giusta traiettoria di +1,5 °C, devono essere vicini allo zero emissioni entro il 2020-2025.

La situazione italiana

Per quanto riguarda l'Italia, si legge nel Rapporto, lo schema di PNIEC (il Piano nazionale per l'energia e il clima in fase di definizione finale entro la fine dell'anno) prevede l'obiettivo del 30% di energia rinnovabile entro il 2030 nei consumi finali di energia. Questo presuppone che il solare fotovoltaico debba triplicare la sua produzione rispetto al 2017 e quella dell'eolico raddoppiare. Dal momento che non è stato ancora definito, "è il momento ideale per aumentare gli impegni per il clima". Come per tutti i Paesi del G20, anche all'Italia è dedicata una Scheda (Country profile) dove vengono evidenziati gli aspetti critici che costituiscono remore per un'adeguata azione climatica. Tra questi l'erogazione nel 2017 di oltre 10,5 miliardi di euro di sussidi ai combustibili fossili, dei quali il 98% destinato al consumo di combustibili fossili e il 2% alla produzione. I combustibili fossili in Italia continuano a rappresentare il 79% del mix energetico, con i trasporti che sono al 1° posto (31%) per i consumi, seguiti da elettricità e riscaldamento (27%), agricoltura (25%), edifici (19%) e industrie (17%).

Dall'Italia finora solo un contributo limitato

Quantunque le emissioni in Italia siano diminuite del 18% tra il 1990 e il 2016 (escluso il cambio di uso dei suoli), tale trend non è tale da apportare un significativo contributo al contenimento del riscaldamento globale. Peraltra, i dati preliminari del 2018 indicano che non sono diminuite e quelle della prima parte del 2019 indicano che sono addirittura in crescita, nonostante la diminuzione del PIL. L'Italia produce ancora il 10% della sua elettricità con il carbone. La decisione di mettere al bando tale produzione entro il 2025 è in linea con l'obiettivo +1,5 °C, mentre la produzione da rinnovabili pur raggiungendo il 40% nel mix energetico non avrebbe ancora una strategia a lungo termine per raggiungere il 100%. Giudizio positivo per l'intensità di carbonio, indicatore dell'efficienza del sistema di trasformazione dell'energia, diminuita del 5% negli ultimi cinque anni, il terzo maggior calo tra i Paesi del G20. Per rimanere entro il limite di 1,5 °C, l'Italia dovrebbe limitare le emissioni derivanti dal consumo di suolo arrestando l'espansione delle aree residenziali e creando "nuove foreste". L'augurio è che i decisori politici prima di decidere il testo finale del PNIEC, leggano con attenzione i consigli e le critiche contenute nella Scheda. (Fonte: regioneambiente)

CLIMA: CONTRIBUTI EUROPEI PER QUASI 22 MILIARDI DI EURO NEL 2018

I contributi dell'UE per aiutare i Paesi in via di sviluppo a ridurre le loro emissioni di gas serra e far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici sono più che raddoppiati dal 2013.

Il bilancio sugli sforzi finanziari compiuti dall'Unione Europea e dai 28 Stati Membri sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici giunge dalle conclusioni adottate dai Ministri delle Finanze alla vigilia di COP25, la Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima in programma a Madrid dal 2 al 13 dicembre prossimo. L'UE e i suoi Stati Membri rimangono dunque il principale fornitore di finanziamenti pubblici a favore del clima nei Paesi in via di sviluppo, lo confermano i numeri: il loro contributo totale è stato infatti di 21,7 miliardi di euro nel 2018, rispetto ai 20,4 miliardi del 2017. Risorse che sono state incanalate verso iniziative di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici in diversi Paesi di tutti i Continenti. Il contributo dell'UE è considerato un passo importante verso l'attuazione dell'Accordo sui cambiamenti climatici giuridicamente vincolante raggiunto a Parigi nel dicembre 2015.

La determinazione dell'Unione Europea

Lo sforzo finanziario compiuto nel 2018 dimostra dunque la determinazione dell'UE a incrementare il proprio contributo internazionale per il finanziamento del clima verso l'obiettivo di 100 miliardi di dollari all'anno fissato per i Paesi industrializzati entro il 2020 e fino al 2025. Entro il 2025, le parti stabiliranno un nuovo obiettivo collettivo quantificato. A tal proposito, le conclusioni adottate dai Ministri delle Finanze dell'UE rimarcano lo sforzo dell'Unione ad impegnarsi per i nuovi obiettivi a partire dal mese di novembre 2020. Le conclusioni sottolineano, infine, l'importanza di un'attuazione urgente e ambiziosa dell'Accordo di Parigi. Chiedono progressi rapidi e ambiziosi nel rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso verso basse emissioni di gas a effetto serra e uno sviluppo rispettoso dell'ambiente e del clima. A questo proposito, evidenziano i recenti progressi realizzati nelle riforme legislative a livello dell'UE in materia di finanza sostenibile (tassonomia, parametri di riferimento, informazioni). Per saperne di più: <https://bit.ly/2X55c93> (Fonte: ce)

APERTA UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

La Commissione UE ha avviato una consultazione pubblica sulle Indicazioni Geografiche (IG) e le Specialità Tradizionali Garantite (TSG), parte integrante della politica di qualità dell'UE.

La consultazione si rivolge al grande pubblico e alle parti interessate quali produttori, trasformatori, Autorità nazionali, enti, ricercatori, ecc. L'obiettivo è raccogliere feedback sulla comprensione e la percezione dei sistemi di qualità dell'UE. La consultazione è disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE ed è aperta per un periodo di 12 settimane. Le IG sono nomi protetti di prodotti che hanno un legame speciale con la loro origine geografica. Comprendono tre tipi di IG (Denominazione di Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) e Indicazione Geografica (IG)), a seconda del tipo di prodotto e della forza del legame con il loro territorio di origine. La designazione TSG evidenzia l'aspetto tradizionale del prodotto, come il modo in cui il prodotto è realizzato o la sua composizione, senza essere collegato a una specifica area geografica. I partecipanti alla consultazione pubblica avranno la possibilità di esprimere il proprio parere sull'esecuzione dei programmi e su come migliorare l'efficienza e semplificare le procedure dei sistemi di qualità dell'UE. Ciò include la registrazione di un nome, le modifiche alle specifiche del prodotto e la cancellazione di un nome registrato. La consultazione pubblica fa parte di una valutazione globale dei sistemi di qualità dell'UE. La valutazione valuterà quanto siano efficaci, efficienti, pertinenti e coerenti questi schemi. Vai alla consultazione: https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/evaluation-GIs-TSGPs_Survey-2019

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

UNO SGUARDO AL COMPARTO EUROPEO DEI MANGIMI

La siccità registrata nel 2018 in Europa ha avuto un impatto significativo sull'offerta complessiva di mangimi per il biennio 2018/2019. Il livello di autosufficienza dell'UE e la fornitura totale di mangimi sono quindi diminuiti rispetto agli anni precedenti. L'autosufficienza è scesa dall'80% al 77%, con una minore disponibilità di foraggio, in parte sostituita da maggiori importazioni di mais. La fornitura totale di mangimi è diminuita del 4%, pari a 83 milioni di tonnellate, anche a causa della riduzione delle degli animali allevati, in particolare i suini. Sono questi alcuni dei risultati del bilancio mangimistico 2018/2019, appena pubblicato dalla Commissione europea. Per maggiori informazioni: <https://bit.ly/2XpG90t>

CONTROVERSIA COMMERCIALE UE/COLOMBIA

L'Unione Europea ha avviato una controversia commerciale in ambito OMC, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, contro i dazi sleali imposti dalla Colombia sulle "patatine fritte congelate" di Belgio, Germania e Paesi Bassi. I dazi antidumping istituiti dal Paese sudamericano un anno fa (in verità poca cosa nel contesto globale, ma vale il principio) risultano essere incompatibili con le normative dell'OMC, sia nel merito sia nella procedura applicata. Le consultazioni dell'OMC offriranno all'UE e alla Colombia l'opportunità di trovare una soluzione negoziata. Il "piccolo" caso delle "patatine fritte congelate" è la conferma che l'UE intende adottare tutte le misure necessarie per proteggere gli interessi dell'industria europea in linea con le norme dell'OMC. Per saperne di più: <https://bit.ly/2KxzYSW>

DIALOGO SULL'ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI COMMERCIALI DELL'UE

Il 21 novembre la Commissione europea terrà un dialogo con la società civile sull'attuazione degli accordi commerciali dell'UE. Lo scopo della riunione è presentare e discutere la terza relazione sull'attuazione degli accordi commerciali dell'UE, adottata dalla Commissione lo scorso 14 ottobre. Queste relazioni hanno lo scopo di aumentare la consapevolezza e la trasparenza su come la Commissione attua gli accordi di libero scambio con numerosissimi Paesi dei diversi continenti. L'evento dovrebbe consentire alle altre Istituzioni

dell'UE, agli Stati Membri, alla società civile, alle imprese e a tutti coloro che sono coinvolti nella politica commerciale europea di impegnarsi e discutere sul modo in cui l'UE applica i suoi accordi di libero scambio. Per saperne di più: <https://bit.ly/37iiG5M>

DIALOGO SULL'APPROCCIO DELL'UE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

Il 2 dicembre la Commissione europea terrà un altro dialogo con la società civile, questa volta dedicato all'approccio dell'UE nei confronti dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). L'UE è un forte sostenitore del sistema commerciale multilaterale e ritiene che sia necessaria un'importante riforma dell'OMC per rimetterlo al centro del commercio globale. Nel settembre 2018, l'UE aveva pubblicato una nota che delineava il suo approccio globale alla modernizzazione delle tre funzioni principali dell'OMC: stabilire regole, monitorare il rispetto delle norme e risolvere le controversie. L'UE sta lavorando a proposte concrete in tutti i settori e ha già presentato proposte sulla risoluzione delle controversie, la trasparenza e le preoccupazioni commerciali. Lo scopo di questa riunione è di informare la società civile sullo stato di avanzamento delle sfide in seno all'OMC e sul modo proposto dall'UE per affrontarli. Per saperne di più: <https://bit.ly/2Xmvaoh>

LIFE: 240 MILIONI DI EURO PER L'AMBIENTE E IL CLIMA

120 nuovi progetti saranno finanziati nelle prossime settimane dall'UE nell'ambito di LIFE Plus, l'importante Programma europeo per l'ambiente e il clima, contribuendo così a spingere l'Europa verso un futuro più sostenibile e a basse emissioni di carbonio. In pratica, circa 240 milioni di euro saranno destinati a progetti nei settori della natura e della biodiversità, dell'ambiente e dell'efficienza delle risorse e dell'azione per il clima, mobilitando ulteriori investimenti in questi settori. I progetti affronteranno una vasta gamma di questioni: dalle specie invasive alla lotta contro i crimini commessi nei confronti della fauna selvatica, dalla corretta gestione dei rifiuti agli inquinanti, dalla riduzione dell'uso di combustibili fossili e materiali da essi derivati e alle emissioni di gas serra. Quasi un terzo dei progetti si concentra sulla mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici, mentre molti altri ripristineranno e proteggeranno importanti habitat della fauna selvatica e conserveranno specie rare e minacciate. Questa vasta serie di argomenti contribuirà all'elaborazione del Green Deal europeo da parte della Commissione europea entrante, aiutando l'Europa a diventare un Continente neutrale dal punto di vista climatico. Per saperne di più: <https://bit.ly/2QpVrB3>
(Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

IN ITALIA L'AGRITURISMO HA MESSO LE ALI

Continua a crescere il numero delle imprese agrituristiche attive nel nostro Paese. Aumenta soprattutto l'attività di degustazione che nel 2018 è salita del +7,2% rispetto all'anno precedente). Lo rileva l'Istat in un suo nuovo report.

Il settore agrituristicamente in Italia vola verso nuovi record. Lo rileva l'Istat in un suo report dove si segnala che nel 2018 le aziende autorizzate a svolgere attività agrituristiche sono state 23.615 (+0,9% sul 2017). Aumenta anche il numero dei Comuni che ospitano agriturismi (+2,9%), delle presenze (+5,6%) e degli arrivi (+5,9%). Ben 10.934 aziende (il 46% del totale) si trovano in Toscana (20%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (13%), in Lombardia (7%) e Veneto (6%). L'indagine dell'Istat verte in particolare sul rapporto offerta di servizi, valore economico e turismo, segnalando inoltre che dal punto di vista della ricettività le presenze crescono di un +5,6% e gli arrivi di +5,9%. Il numero di presenze negli agriturismi (numero di notti trascorse dai clienti) passa da 8,2 milioni del 2007 a circa 13,4 milioni nel 2018 (+5,2 milioni, pari a poco meno della popolazione della Campania). Gli aumenti maggiori si registrano nel Nord-Est (+2,4 milioni) e nel Centro (+1,6 milioni). Per saperne di più: <https://www.istat.it/it/archivio/235458>
(Fonte: regioni.it)

L'UNIONE EUROPEA "FIRMA" I PRODOTTI DEI SUOI TERRITORI

Prosegue la campagna europea di comunicazione e promozione della frutta e della verdura DOP e IGP. Tra i protagonisti anche l'Insalata di Lusìa IGP.

Il progetto, accompagnato dal messaggio "L'Europa firma i prodotti dei suoi territori", ha l'obiettivo di promuovere e valorizzare i prodotti ortofrutticoli DOP e IGP, mettendo in risalto l'importanza dei marchi europei di qualità, che garantiscono origine, tracciabilità ed eccellenza dei prodotti. A partire dallo scorso mese di ottobre, le attività della campagna – sviluppate sulla base della stagionalità dei prodotti – vede protagonista anche l'Insalata di Lusìa IGP, l'unica varietà di lattuga in Europa a fregiarsi del marchio di qualità di Indicazione Geografica Protetta.

Un'eccellenza veneta

L'Insalata di Lusia IGP, che si distingue nelle due varietà Cappuccia (o Capitata) e Crispa (o Gentile), si presenta con una foglia compatta e ondulata e dal verde medio brillante nella varietà Cappuccia e con una foglia bollosa dal colore verde chiaro brillante e il caratteristico contorno frastagliato nella varietà Gentile. È caratterizzata dal tipico gusto fresco e croccante ed è uno dei contorni più amati dagli italiani sposandosi alla perfezione sia con secondi di carne che con piatti di pesce. È ideale se consumata cruda e condita, così da mantenere intatte tutte le sue proprietà benefiche e il carico di sali minerali, potassio e calcio e la sua sapidità. Le proprietà e l'eccellenza dell'Insalata di Lusia IGP sono legate a doppio filo alla sua terra di origine: un legame che dal 2009 è tutelato a livello europeo dal marchio di qualità IGP che garantisce l'origine, l'unicità e l'alta qualità di questa varietà di lattuga, unica in Europa ad essere contraddistinta dal marchio. Infatti, come da disciplinare, la zona di produzione in cui è ammessa la coltivazione dell'Insalata di Lusia IGP è circoscritta a parte del territorio delle province di Rovigo e Padova. Questa zona di produzione è caratterizzata da terreni sciolti e di medio impasto con una "tessitura" grossolana e da una buona permeabilità che favorisce lo sgrondo dell'acqua piovana; queste due caratteristiche permettono un'ottimale lavorazione in ogni condizione climatica. La falda superficiale di Lusia, trovandosi ad un metro di profondità ed essendo mantenuta costantemente irrigata, grazie ad un sistema di canali artificiali, permette la disponibilità di acqua durante tutto l'anno; ciò consente la presenza del prodotto in tutte le stagioni. Inoltre i sali minerali dell'acqua presente nel terreno, conferiscono al prodotto una sapidità particolare tale da renderne possibile il consumo senza alcuna aggiunta di sale.

Una campagna promozionale

Molte le iniziative di promozione previste dalla campagna europea per informare e sensibilizzare i consumatori sulle qualità e le caratteristiche dell'Insalata di Lusia IGP. In particolare, in questa seconda quindicina di novembre, sono in programma attività dedicate al prodotto presso i punti vendita Unes. Insieme all'Insalata di Lusia IGP, i prodotti protagonisti per l'Italia della campagna di comunicazione sono l'Asparago Verde d'Altedo IGP, la Ciliegia di Vignola IGP, la Pesca e la Nettarina di Romagna, la Pera dell'Emilia-Romagna IGP, il Radicchio Rosso di Treviso IGP e Variegato di Castelfranco IGP e il Radicchio di Chioggia IGP. La campagna è finanziata dall'Unione Europea e per la parte italiana dai Consorzi di Tuela dei prodotti sopra indicati. (Fonte: usil)

REGIONE VENETO, PASSA L'EMENDAMENTO DI COLDIRETTI SULLA CIMICE ASIATICA

La Giunta regionale del Veneto stanzia le prime risorse per contrastare la calamita cimice asiatica, che nel Veneto ha già provocato danni per oltre 100 mln/euro.

E' stato approvato l'emendamento proposto da Coldiretti alla legge di stabilità per il triennio 2020/2022 che prevede azioni di contrasto alla diffusione degli insetti dannosi alle colture frutticole. Si tratta della ben nota cimice asiatica che ha provocato in Veneto danni pari a 100 milioni di euro e per la quale è stato definito, con questo nuovo articolo alla finanziaria 2020, un piano complessivo che passa dalla ricerca alla sperimentazione, dal monitoraggio alle misure di difesa integrata nonché l'attivazione di specifici sostegni alle imprese. "La Giunta, prendendo atto di quanto presentato in Consiglio regionale - commenta Coldiretti - registra le difficoltà che gli imprenditori stanno attraversando e, in attesa dell'introduzione massiva degli antagonisti naturali (Vespa samurai), prosegue anche per il prossimo anno con l'impegno a sostegno di un settore, come quello frutticolo, fortemente esposto ai rischi causati dal proliferare di patogeni alloctoni".

(Fonte: cld)

RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE IRRIGUA NELLA ZONA PFAS

Presentata una serie di interventi di riqualificazione ed efficientamento della rete irrigua nell'area di confine tra le province di Vicenza, Padova e Verona. Al via cantieri per oltre 70 milioni di euro.

Ammontano a oltre 70 milioni di euro gli interventi che i Consorzi di Bonifica Alta Pianura Veneta, Adige Euganeo e Canale LEB (Lessinio, Euganeo, Berico) stanno avviando nell'area di confine tra le province di Vicenza, Padova e Verona per ammodernare e ampliare la rete irrigua. Ulteriori interventi per oltre 340 milioni di euro sono stati predisposti dal Consorzio Alta Pianura Veneta e sono in attesa di essere finanziati. Si tratta di investimenti fondamentali in un'ottica di efficientamento dell'utilizzo dell'acqua irrigua pulita proveniente dall'Adige attraverso il Canale LEB. I nuovi impianti a pressione permetteranno di risparmiare il 50% di risorsa idrica rispetto agli attuali sistemi a scorrimento. I Consorzi di Bonifica Alta Pianura Veneta, con sede a San Bonifacio-Vr, Adige Euganeo (Este-Pd) e LEB (Cologna Veneta-Vr) sono impegnati in un importante lavoro di riqualificazione e ampliamento della rete irrigua che serve il territorio. Si tratta di un lavoro prezioso in un'ottica di risparmio della risorsa idrica, sia per far fronte ai periodi siccitosi sempre più

lungi in un contesto generale di mutamenti climatici, sia per evitare il prelievo di acque contaminate (Pfas), ottimizzando l'utilizzo delle acque pulite che il Canale LEB preleva dall'Adige e ridistribuisce sul territorio. Il dettaglio delle progettualità e dei cantieri che verranno avviati nei primi mesi del 2020 è stato presentato nei giorni scorsi a Lonigo-Vi ai sindaci della zona Pfas, ai rappresentanti delle associazioni dei cittadini e delle organizzazioni agricole dai presidenti dei tre Consorzi, insieme all'Anbi Veneto e all'Assessore all'Agricoltura e alla Bonifica della Regione del Veneto, Giuseppe Pan.

Cantieri e progetti per centinaia di milioni di euro

“Gli interventi che i tre Consorzi stanno mettendo in atto hanno un valore complessivo di 70 milioni di euro, fondi ministeriali giunti in Veneto in virtù della capacità progettuale e realizzativa dei Consorzi stessi, ma grazie anche al lavoro di squadra del sistema regionale della bonifica, coordinato da Anbi Veneto (l'associazione che riunisce i Consorzi) e condotto in sinergia con la Regione del Veneto”, ha affermato nell'occasione il presidente di Anbi Veneto, Giuseppe Romano. Molte altre opere, completata la fase di progettazione, sono attualmente in attesa di finanziamenti. Il solo Consorzio Alta Pianura Veneta, per esempio, ha predisposto progettualità che si articolano in ben 11 piani d'intervento, il cui costo totale ammonta a 341,1 milioni di euro. Con questi investimenti si sarebbe in grado – nei territori tra le zone rossa, arancione e gialla – di metter mano alla rete irrigua collegata al LEB riconvertendo, ampliandolo, il sistema a scorrimento in sistema a pressione e risparmiando così il 50% di preziosa risorsa idrica. I lavori di questa ampia progettualità, per complessivi 234.600.000 euro, potrebbero essere conclusi in massimo 3 anni dall'avvio dei cantieri. Altro aspetto significativo: si tratta di progetti che possono essere realizzati a stralci, man mano che arrivano le risorse.

Gli interventi del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta

Interventi per 8,5 milioni di euro nell'area rossa dei Pfas prenderanno il via nel 2020 per opera del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, grazie al finanziamento messo a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Si tratta di due articolati interventi volti all'efficientamento della rete di canali a cielo aperto collegata al Canale LEB. In pratica i lavori constano nel rizezionamento dei corsi d'acqua consortili, nel loro allargamento, nonché nella realizzazione di nuove paratoie, al fine di aumentarne la capacità d'invaso e non disperdere risorsa. Nello specifico, 5 milioni di euro saranno impiegati per la riqualificazione della rete irrigua che si articola in 20 km lineari di corsi d'acqua tra i comuni di Cologna Veneta, Zimella, Lonigo e Alonte, nel bacino Ronago Nord; altri 3,5 milioni di euro saranno impiegati per la rete irrigua tra Cologna Veneta e Asigliano Veneto, nel bacino Ronago Sud, costituita da 29 km di canali. Il tempo stimato per la conclusione dei lavori è di tre anni.

Gli interventi del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo

A questi fondi, si aggiunge il finanziamento di 42 milioni di euro che il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha ricevuto dal MIPAAFT nei primi mesi del 2018 per la realizzazione della condotta irrigua sotterranea alternativa al Fratta-Gorzone che assicurerà acqua pulita del LEB ai campi e agli allevamenti delle terre della Bassa Veronese, del Basso Vicentino e della Bassa Padovana. Il condotto partirà da Cologna Veneta (Vr), dove prende l'acqua pulita dell'Adige trasportata dal Canale LEB e, dopo un percorso di 19 km in gran parte sottoterra, arriva fino a Merlara (Pd) per immettersi nel Canale Valbonella. Nel tragitto verranno realizzati sei “manufatti di restituzione” che immetteranno l'acqua pulita in altrettanti canali d'irrigazione gestiti dal Consorzio. Attualmente si stanno svolgendo le gare di appalto dei lavori, il cantiere verrà aperto nei primi mesi del 2020 e i lavori si protrarranno per due anni.

Gli interventi sul Canale LEB

Il fulcro di questo articolato piano di riqualificazione e ampliamento del sistema irriguo nel territorio di confine tra le province di Vicenza, Padova e Verona è il Canale LEB, gestito dall'omonimo Consorzio di Bonifica, definito di 2° grado proprio perché si prende cura di un'infrastruttura specifica e non di un comprensorio. Nel marzo di quest'anno, il LEB – che prende l'acqua dell'Adige a Belfiore-Vr e si congiunge al Bacchiglione nel Comune di Cervarese Santa Croce-Pd, in un percorso di 48,063 km, servendo 349.826 ettari di campagna per 103 Comuni – ha ottenuto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nell'ambito del “Piano Invasi”, un finanziamento di 20 milioni di euro per il rifacimento delle lastre di rivestimento spondale del Canale per una lunghezza di 4,8 Km. A breve sarà predisposto il cantiere per l'inizio dei lavori. Si sta già avviando la progettazione dei lavori di prosecuzione del rifacimento del Canale, per un ulteriore tratto pari a circa km 4,5, sempre con finanziamento ministeriale.

(Fonte: anbiv)

A SCUOLA DI DOP/IGP/STG

Veneto Agricoltura, con la collaborazione di alcuni Consorzi di Tutela del Veneto, sta svolgendo una serie di lezioni negli Istituti Agrari, Alberghieri e Turistici per spiegare le politiche e i marchi di qualità dell'UE. L'iniziativa rientra nel progetto regionale "Festival delle DOP 2019".

Il ciclo di incontri promosso dall'Agenzia regionale si rivolge in particolare agli studenti delle classi quinte degli Istituti Agrari, Alberghieri e Turistici del Veneto che, grazie alla presentazione di un quadro generale sulle politiche di qualità dell'UE e alle esperienze di alcuni Consorzi di Tutela, hanno l'opportunità di comprendere la grande importanza delle produzioni agroalimentari riconosciute dai marchi di qualità dell'UE. Importanza che va sotto il nome di valorizzazione del territorio, di crescita economica e di tutela dei consumatori. Obiettivo dell'iniziativa è dunque quello di far conoscere l'importanza dei regimi di qualità dell'Unione Europea che fanno capo alle Denominazioni (DOP, IGP, STG) assegnate alle numerose eccellenze del nostro agroalimentari. Agli incontri, che finora si sono tenuti presso l'Istituto Agrario Trentin di Lonigo (Vi) e Alberghiero Carnacina di Bardolino (Vr), hanno partecipato i rappresentanti dei Consorzi di Tutela Formaggio Asiago, Vini Colli Berici, Formaggio Monte Veronese, Olio Extravergine di Oliva del Garda e Vino Bardolino, che si sono focalizzati sui diversi aspetti legati alla promozione e alla valorizzazione dei rispettivi prodotti. Altri incontri sono in programma nei prossimi giorni a Padova e Valdobbiadene (Tv). Il "Festival delle DOP 2019" ha avuto il suo momento di punta lo scorso 19 maggio con la grande esposizione/de gustazione svoltasi a Lazise-Vr, che ha visto il coinvolgimento di tutti i Consorzi di Tutela del Veneto, nonché con lo svolgimento di una serie di incontri formativi rivolti agli operatori degli stessi Consorzi. Il progetto arriva ora nelle scuole.

DAI MONTI AL MARE: UN ANNO DOPO LA TEMPESTA VAIA ANCORA MALTEMPO NEL VENETO

Acqua alta non solo a Venezia ma anche a Chioggia e nelle isole della Laguna. Mareggiate sulla costa. Ingentissimi i danni in città, nel Litorale (orticoltura), in Polesine (pesca) e ancora in montagna.

Ci vorranno diversi giorni per fare la conta dei danni provocati dal maltempo che si è abbattuto sul Veneto nei giorni scorsi, a poco più di un anno dalla Tempesta Vaia che aveva devastato le foreste del bellunese. Il "bollettino di guerra", tra le tante distruzioni, segnala ingenti danni anche all'orticoltura delle isole della Laguna, fra tutte le Vignole, dove l'acqua salata ha invaso i campi coltivati e i frutteti, compromettendo il raccolto di verdure di stagione a pieno campo e della frutta con le piante stagnanti nella salsedine. Coldiretti fa sapere che risultano rovinate anche le attrezzature negli annessi rustici. Pressoché inutili le buone prassi agricole perpetuate dagli agricoltori quotidianamente: la prolungata incuria ha compromesso infatti gli argini e le chiuse dei canali di scolo, rendendo vano qualsiasi intervento manuale. A Sant' Erasmo le raffiche di vento hanno fatto volare le serre mentre a Torcello la Palude della Rosa appare un tutt'uno con barene e giardini delle proprietà dei pochi residenti. Coldiretti ricorda inoltre le difficoltà dei pescatori della Sacca di Scardovari sul delta del Po, le cui cavane, da poco sistemate, i pontili e le imbarcazioni sono alla deriva o divelte. L'attività di monitoraggio prosegue. La fatalità per quanto accaduto va tenuta in debito conto, ma sarà necessario considerare sempre più attentamente quelli che saranno gli effetti negativi dovuti ai cambiamenti climatici che, insieme alla cementificazione e all'abbandono del territorio, stanno mettendo in allarme per dissesto idrogeologico ben 7.275 Comuni in Italia. (Fonte: cld)

PROGETTO LIFE "BEEF CARBON"

Open Day nel portogruarese (22 novembre)

Venerdì 22 novembre si terrà presso l'Azienda Agricola Nuova Annia a Lugugnana di Portogruaro-Ve (Via Annia, 96) l'open day del progetto LIFE BEEF CARBON "Azioni dimostrative per la riduzione dell'impronta di carbonio degli allevamenti da carne in Francia, Italia, Irlanda e Spagna" il cui obiettivo è quello di promuovere tecniche di mitigazione innovative per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del 15% in 10 anni. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma LIFE per l'Ambiente, è coordinato dall'Institut de l'Élevage e vede la partnership italiana del CREA - Centro di ricerca zootecnica e acquacoltura, dell'Associazione Produttori Unicarve e dell'Asprocarne Piemonte, due tra le principali Associazioni di allevatori di bovini da carne in Italia. Nell'occasione, saranno presentati il progetto e i dati dell'impronta di carbonio rilevati nelle aziende aderenti, che hanno introdotto tecniche di mitigazione innovative. Seguirà la visita guidata dell'Azienda Nuova Annia.

A VERONA TORNA DURELLO AND FRIENDS (24 E 24 NOVEMBRE)

Durello and Friends, la manifestazione dedicata allo spumante autoctono di montagna, torna a Verona nei giorni 24 e 25 novembre prossimo al Palazzo della Gran Guardia. Presenti 30 case spumantistiche, 100 vini in

assaggio e numerose degustazioni proposte con la collaborazione dei Consorzi di Tutela del Formaggio Monte Veronese DOP e Asiago DOP.

APPROFONDIMENTO

PRODUZIONE MONDIALE DI VINO NEL 2019

DOPO UNA PRODUZIONE ECCEZIONALMENTE ALTA NEL 2018, QUELLA DEL 2019, STIMATA IN 263 MIO HL, TORNA AL LIVELLO MEDIO DEGLI ULTIMI ANNI. I DATI FORNITI DALL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELLA VIGNA E DEL VINO.

Le condizioni climatiche avverse hanno avuto un impatto significativo in Italia, Francia e Spagna, comportando produzioni inferiori alla media. Il Portogallo è il solo paese UE a registrare una produzione superiore a quella dell'anno precedente. Leggera contrazione della produzione attesa negli USA. In America del Sud la produzione cala rispetto al 2018, in particolare in Argentina e in Cile. Per il secondo anno consecutivo, il Sud Africa registra un livello di produzione inferiore alla media. In Australia e Nuova Zelanda si osservano livelli di produzione leggermente inferiori a quelli del 2018. Sono questi, in sintesi, i primi dati relativi la produzione mondiale di vino nel 2019 forniti dall'Organizzazione internazionale della vigna e del vino. Entriamo ora un po' più nei dettagli.

La produzione mondiale di vino 2019

La produzione mondiale di vino 2019 (esclusi succhi e mosti) è stimata tra 258 e 267 Mio hL, ossia 262,8 Mio hL al centro della forchetta di stima. La produzione vinificata 2019 cala del 10% rispetto all'anno precedente. Sebbene questa differenza di 30 Mio hL possa sembrare importante, il livello di produzione 2019 è in linea con i livelli osservati nel periodo 2007-2016 (ad eccezione del 2013). Dopo due anni consecutivi che si possono definire come estremamente instabili, il 2019 riporta la produzione di vino ai livelli medi.

Unione Europea

Nell'UE la produzione di vino 2019 ha risentito fortemente delle condizioni climatiche avverse, dalle gelate alla siccità, risultando inferiore alla media. Il volume di produzione, stimato in 156 Mio hL (ossia il 60% della produzione mondiale), è inferiore all'incirca del 15% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un significativo calo di 26,7 Mio hL rispetto alla produzione 2018 (182,7 Mio hL). Con alcune eccezioni, le stime preliminari della produzione di vino 2019 vedono i principali Paesi UE ottenere risultati inferiori alla media. Rispetto ai volumi eccezionalmente alti della produzione 2018, si registra una flessione del 15% in Italia e in Francia (con rispettivamente 46,6 Mio hL e 41,9 Mio hL) e del 24% in Spagna (con 34,3 Mio hL). Ciò si deve principalmente alle condizioni climatiche instabili, in particolare a una primavera molto fredda e piovosa seguita da un'estate estremamente calda e secca. Questa contrazione rispetto al 2018 è stata registrata nella maggior parte dei Paesi UE. Tuttavia, mentre in Italia, Francia e Spagna (che complessivamente rappresentano l'80% dei volumi UE) la produzione è inferiore non solo al 2018, ma anche alla media degli ultimi cinque anni, in altri Paesi quali Germania (9,0 Mio hL, -12%/2018), Austria (2,6 Mio hL, -4%/2018), Romania (4,9 Mio hL, -4%/2018) e Ungheria (3,2 Mio hL, -6%/2018) si osservano livelli di produzione in linea o persino superiori alle rispettive medie quinquennali. Il Portogallo, con 6,7 Mio hL nel 2019, è il solo Paese UE con una produzione di vino maggiore rispetto all'anno precedente (+10%/2018) e superiore alla media degli ultimi cinque anni (+4%).

Emisfero nord (Paesi extra UE)

Nei Paesi dell'emisfero nord extra UE la produzione 2019 è alta in Russia (6 Mio hL, +7%/2018) e in Georgia (1,8 Mio hL, +1%/2018). Sebbene inferiore a quello dell'anno precedente, il volume prodotto in Svizzera (1,1 Mio hL, -6%/2018) è maggiore del 10% rispetto alla media registrata nel periodo 2014-2018. Gli Stati Uniti d'America, che rappresentano circa il 12% della produzione dell'emisfero boreale, con una stima preliminare di 23,6 Mio hL di vino prodotto (-1%/2018), registrerebbero un alto livello di produzione per il quarto anno consecutivo. Questo dato è basato sulle previsioni della vendemmia, pertanto potrebbe venire rivisto anche significativamente nei prossimi mesi, quando saranno disponibili maggiori informazioni.

Emisfero sud

Nell'emisfero sud, dove la vendemmia si è conclusa agli inizi del 2019 e pertanto i dati preliminari sulla produzione di vino tendono a essere più accurati e affidabili in questo periodo dell'anno, lo scenario per il 2019 è per certi versi simile a quello dell'emisfero nord, con una produzione di vino generalmente inferiore a

quella del 2018, ma complessivamente in linea con la media quinquennale, e che rappresenta circa il 20% della produzione mondiale.

- Il Sud America è la regione dell'emisfero australe che registra la caduta più netta rispetto all'alta produzione 2018. In Argentina, la produzione di vino 2019 si attesterà probabilmente sui 13 Mio hL (-10%/2018). Il Cile, con 11,9 Mio hL, registra un calo del 7% rispetto al 2018 e un aumento dell'8% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. In Brasile, dopo due anni consecutivi di produzioni superiori ai 3 Mio hL, il volume della produzione di vino stimata è di 2,9 Mio hL, superiore di oltre il 10% rispetto alla sua media quinquennale. In Sud Africa, dove il raccolto ha risentito fortemente della siccità, la produzione di vino è stimata in 9,7 Mio hL. Questo è il solo principale Paese produttore che, per il secondo anno consecutivo, registra un volume di produzione inferiore alla media (-9% rispetto alla media quinquennale).

- In Oceania, l'Australia registra una leggera flessione del volume della produzione di vino, stimato in 12,5 Mio hL (-3% rispetto al 2018, ma complessivamente in linea con la sua media quinquennale). In Nuova Zelanda la produzione di vino 2019 raggiunge per il quarto anno consecutivo un volume stimato prossimo ai 3 Mio hL (-1%/2018). (Fonte: oiv)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
Tel. +39 049/8293716
Fax. +39 049/8293815

e-mail: ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

web: www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven